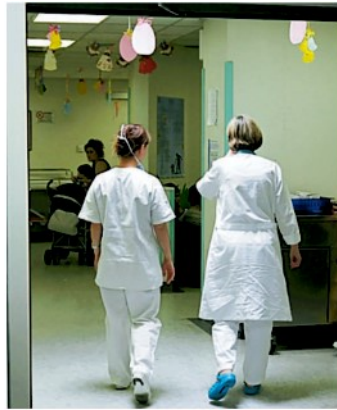


LA LETTERA

SANITÀ

I medici di base «Lasciati soli» E l'Usl 3 finisce sotto accusa



I medici scrivono all'Usl 3

Il reclutamento dell'Usl 3 ha acuito la frustrazione dei medici di Venezia. Che hanno scritto una lettera aperta.

Siamo in difficoltà. Non si trovano più medici, in particolare nel settore delle emergenze e della medicina generale. Problema generale che diventa particolare a Venezia, che per una serie di peculiarità, è un posto disagiato per svolgere la professione medica. Ed è per questo che da anni i medici di famiglia chiedono un aiuto all'Usl 3. / PAGINA 17

«Lasciati soli»

La frustrazione dei medici, Usl 3 sotto accusa

«La mancanza di personale non è una cosa imprevista era previsto eccome L'allarme era stato lanciato 20 anni fa»

«Ci sentiamo beffati Sarebbe da dimettersi in blocco per poi farsi riassumere così anche a noi danno tutto gratis»

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la campagna dell'Usl 3 per assumere medici a Venezia. Una goccia che ha convinto nove medici di famiglia, che lavorano da anni nella città storica, a scrivere una lunga lettera, mettendoci la faccia. Ne esce uno spaccato per certi aspetti conosciuto: la mancanza di personale, la difficoltà di operare in una città soffocata dal turismo. Meno conosciuta è la frustrazione di chi si sente lasciato solo, che si è trasformata in una lettera denuncia contro l'immobilismo decennale di chi governa la sanità. Lettera che pubblichiamo integralmente.

Siamo in difficoltà. Non c'è dubbio. Non si trovano più medici per coprire i posti disponibili, in particolare nel

settore delle emergenze e della medicina generale.

Problema generale che diventa particolare a Venezia, che per una serie di peculiarità, è un posto disagiato per svolgere la professione medica. Ed è per questo che da anni i medici di famiglia chiedono un aiuto all'Usl 3. Serenissima, su cose abbastanza banali, come avere degli spazi disponibili dove fare ambulatorio senza dover competere con affitti di negozi e ristoranti, mediare il rapporto con l'amministrazione comunale sul problema trasporti, cercare di snellire le procedure burocratiche, potenziare i servizi domiciliari, facilitare la distribuzione di vaccini presso gli ambulatori, lo smaltimento dei rifiuti speciali, tutte cose che non richiedono magie, cose risolvibili con un po' di buon senso, un minimo di visione ed un modesto

impegno finanziario. Mai niente.

Ed ora che succede? Ci si accorge all'improvviso che mancano i medici. Come se fosse un imprevisto, una maledizione o la conseguenza di una calamità naturale. Invece no. Era tutto previsto. Inutili le nostre grida d'allarme lanciate a tutti da almeno 20 anni.

Ma adesso hanno la soluzione. Eccola. Entra a gamba tesa con la campagna dell'Usl 3 per cercare medici.



Geniale. L'idea è: Venezia non è forse una città turistica? E perché non includere, nel processo di turistificazione selvaggia della città un programma per attirare medici? Cercasi medico, possibilmente single, con interesse per le città d'arte, senza problemi motori, per incarico di Medicina Generale. Parte il bombardamento della nostra infosfera, e nei video dei social media si materializzano medici che vengono mostrati, con tanto di camice e stetoscopio, ad auscultare i battiti delle colonne delle procuratie o il murmure del ponte di Rialto in una bella giornata di primavera. Facendo intendere che se fai il medico a Venezia, esci al mattino di casa per recarti in ambulatorio, ma non prima di esserti seduto comodamente in un bel campo a prendere cappuccino e brioches, e magari uno spritz tra una visita domiciliare e l'altra. E infatti, dicono soddisfatti dall'Usl 3, è arrivata anche una richiesta dal Brasile.

E allora il dubbio. Ma questi colleghi sanno che vuol dire fare il medico di medicina generale a Venezia rispetto alla terraferma? L'hanno mai fatto? Sono di Venezia? Ci hanno mai vissuto?

Oppure Venezia la vedono solo quando viaggiano in una comoda lancia, magari con sosta in uno di questi caratteristici locali veneziani, come fatto intendere nello spot?

Il dubbio diventa certezza quando viene propagandata la vista mozzafiato sul cimitero che si gode dalle finestre dell'Ospedale Civile, che da sola vale il sacrificio. Senza dubbio l'isola di S. Michele merita di essere visitata, ma nella prospettiva di chi è in ospe-

dale, il più tardi possibile!

La cosa più simpatica, ma che fa rabbrivire, è che la Usl 3, per attirare medici, non enfatizza la disponibilità di servizi e strumenti tecnici messi a disposizione per efficientare la professione in una città con una popolazione molto anziana, in difficili condizioni logistiche, ma ti lusinga con tutti gli stereotipi sulla nostra città: il bel vivere, le bellezze architettoniche, la magia di una città unica al mondo. Come se la Ferrari attirasse ingegneri a Maranello non per la prospettiva di progettare un nuovo prototipo, ma per le ciliegie o il culatello.

Ma restando nell'iperbole enogastronomica, hanno fatti conti senza l'oste, vista la voragine profonda 15 miliardi nel bilancio della Sanità, che a meno di miracoli del ministro Schilacci, metterà una pietra tombale su qualsiasi progetto di potenziamento della sanità territoriale. Conti alla mano ci viene dunque inevitabile pensare, da dove verranno recuperati i fondi per garantire le promesse fatte alla comunità multiethnica dei sanitari in arrivo nella nostra città? Taglieranno forse da qualche altra parte?

E noi "vecchi" medici, che da anni chiediamo l'essenziale all'azienda, ovvero rendere Venezia Zona Disagiata come lo sono i comuni montani del nostro Comelico, o come, più recentemente, il comune di Recoaro Terme, cosa dovremmo dire?

Fosse questo anche solo un rimedio straordinario sarebbe ingiusto verso chi già presta servizio con mille difficoltà e non ha mai avuto nulla, e sarebbe addirittura inaccettabile se poi diventasse strutturale.

Ricordiamo con amarezza, quando per lo sfratto dell'ambulatorio ricevuto alcuni anni fa, tentammo di chiedere soccorso alla nostra azienda sanitaria. Tra le centinaia di immobili, molti sfitti, "vuoi che non ce ne trovino una per noi ad un prezzo accettabile?" ci siamo detti. Ricordiamo bene, l'incontro con un funzionario che ci fece visitare un unico vecchio ambulatorio dismesso da anni in condizioni penose. Impensabile entrarci senza investire una cifra elevata per risanarlo e come se non bastasse l'affitto chiestoci era degno di un negozio del centro. «Ma come è questo l'aiuto che ci date» protestammo accorati, e la risposta del funzionario fu all'incirca, mentre allargava le braccia, «in fondo siete dei liberi professionisti ben pagati» In pratica, arrangiatevi.

E noi ci siamo arrangiati, come sempre da 30 anni a questa parte. Ma quanti bocconi amari.

Adesso invece come nulla, gli ultimi arrivati arrivano e gli trovano la casa, l'ambulatorio, il garage e gli assistiti, tutto gratis. Una beffa.

Allora sai che c'è? Beffa per beffa, ci dimettiamo in blocco, e poi ci facciamo riassumere, ma stavolta ci debbono dare tutto gratis. Che ve ne pare? In fondo siamo pur sempre la patria di Macchiavelli e di Totò. —

ELISABETTA BALDI
MARCO SCATIGGIO
ALESSANDRO MANDER
LAURA BAITA
MARINA LINZI
SILVIA BARBINI
CHIARA SALVADORI
CHIARA RIGON
ANNA CANESTRELLI

Nuova Venezia

Estratto del 22-AGO-2023 pagina 17 /



L'Usl 3 Serenissima ha iniziato una campagna informativa per reclutare medici di famiglia per la città storica e le isole. Sotto, l'ospedale civile di Venezia

